

IL CASO

Oggi la conferenza dei rappresentanti dei camici bianchi, ma anche le sigle di infermieri, oss e personale rincarano la dose: «Nessuna risposta, situazione sempre più grave»

Si profila un inverno caldissimo per il comparto sanitario: sono in vista scioperi e mobilitazioni, perché il personale manca e i contratti non vengono aggiornati e rispettati

«Pronti a forme di protesta più dure»

Oltre ai sindacati dei medici anche quelli della sanità in subbuglio

La sanità trentina è in grande difficoltà e le risposte da parte dei vertici della Provincia e dell'Azienda sanitaria non ci sono. E l'ondata di protesta continua a crescere. Quest'oggi è attesa la conferenza dei sindacati dei medici, che lamentano una situazione drammatica, con all'orizzonte anche uno sciopero, mentre sabato scenderanno in piazza politici, associazioni e ordini per difendere il diritto alla salute. Nel frattempo i sindacati del comparto non stanno certo a guardare. E, anzi, dalle parole si è pronti a passare ai fatti: «Valuteremo l'adozione di iniziative di protesta ben più dure, a tutela dei nostri colleghi ma anche a salvaguardia della qualità dei servizi e dell'assistenza nei confronti dei cittadini e dei pazienti. La mobilitazione continua e si inasprirà».

A parlare sono Cesare Hoffer (Nursing up), Giuseppe Varagone (Uil sanità), Giuseppe Pallanch (Cisl), Paolo Panebianco (Fenalt) e Luigi Diaspro (Cgil). Insomma, oltre alle sigle che rappresentano i medici, che nei giorni scorsi si sono espresse in maniera durissima e che questa mattina si riuniranno all'auditorium dell'ospedale Santa Chiara, tornano a farsi sentire anche i sindacati che rappresentano, più in generale, infermieri, oss, personale delle Rsa, lavoratori tecnici della sanità. Per tre settimane hanno atteso una risposta, un cenno, un sussulto, un segnale da parte del presidente Maurizio Fugatti e dell'assessora Stefania Segnana, ma nulla. «L'11 novembre scorso, a seguito della nostra mobilitazione in Provincia, avevamo incontrato presidente e assessora. Avevano preso l'impegno di dare una celere risposta alle tante istanze che avevamo presentato in quella sede. Purtroppo, ad oggi, nessun riscontro e nessuna risposta concreta. Nulla di nulla, silenzio totale. Non è arrivata nemmeno la convocazione del tavolo Apran per completare la parte giuridica e definire l'accordo che eroga in busta paga gli arretrati 2019/2021 e le nuove indennità infermieristiche, sanitarie, di pronto soccorso e per il personale di supporto, che sono già state finanziate».

I sindacati sottolineano che «nel frattempo la sanità trentina sprofonda, nel totale disinteresse di questa Giunta: è una cosa da non credere questo mancato riconoscimento nei confronti dei professionisti sanitari, che tanto hanno dato in questi anni di emergenza».

I rappresentanti dei lavoratori sottolineano gli aspetti economici («Le retribuzioni sono tra le più basse d'Europa»), ma anche e soprattutto le condizioni di lavoro: «Si naviga spesso a vista con spostamenti di personale privo della formazione e competenza



Personale sanitario al lavoro in ospedale: la situazione in corsia è sempre più difficile

specialistica necessaria per far fronte alle carenze diventate ormai strutturali, altro che fisiologiche; tutto ciò è fonte di stress e una qualità della vita anche extra lavorativa pessima. E ancora: le dimissioni sono raddoppiate, le giornate di malattia sono in aumento, così come gli straordinari e le richieste di rientro da ferie e riposi».

Oltre a fare un drammatico quadro della situazione, Hoffer, Varagone, Pallanch, Panebianco e Diaspro mettono sul piatto una serie di possibili soluzioni. Anzi, le ribadiscono considerato che le hanno presentate mesi fa: si chiedono una revisione dell'ordinamento professionale, l'immediato utilizzo dei fondi giacenti e delle vere politiche rivolte all'attrattività e al trattenimento del personale. «Dopo tanti anni al top nelle classifiche nazionali siamo già stati retrocessi. E di questo passo andremo ulteriormente indietro, perché la qualità dei servizi calerà ancora». Inevitabile, poi, il riferimento al settore privato: «Bisogna assumere, serve un piano straordinario. In tal senso è forte la preoccupazione, sollevata da più parti, per l'incremento della spesa per l'acquisto di beni e servizi da privati come sta accadendo per il personale del Pronto Soccorso e i Punti Nascita».

Ma.Lu.

Apps. L'Azienda apre all'uso degli ecografi

Covid: un altro decesso ieri 316 casi e su i ricoveri

Ancora un decesso per Covid in Trentino: si tratta di una donna, di oltre 90 anni, vaccinata. I nuovi casi sono 316. Di questi, 3 sono stati rilevati al molecolare (su 114 test effettuati) e 313 all'antigenico (su 1965 test effettuati). Questa la ripartizione dei nuovi casi per fasce di età: 3 tra 0-2 anni, 4 tra 3-5 anni, 4 tra 6-10 anni, 3 tra 11-13 anni, 2 tra 14-18 anni, 59 tra 19-39 anni, 113 tra 40-59 anni, 58 tra 60-69 anni, 38 tra 70-79 anni e 32 di 80 anni e oltre.

Capitolo ospedali: ieri è stato registrato un leggero aumento, con il totale dei pazienti ricoverati che è salito a quota 55, di cui 2 in rianimazione, frutto di 8 nuovi ricoveri e 5 dimissioni. Infine uno sguardo alla campagna vaccinale: i vaccini somministrati sono arrivati al numero di 1.281.778 (di cui 429.313 seconde dosi, 343.126 terze dosi e 58.230 quarte dosi).

Restando in tema di comunicazioni dell'Azienda sanitaria, ieri i vertici hanno fatto sapere che «in riferimento alla possibilità di impiego dei medici di medicina generale a sostegno dell'attività ecografica per recuperare le liste di attesa, Apps è favorevole alla proposta sindacale ritenendola una strada percorribile. Ora ne discuteremo in un tavolo». L'Azienda, inoltre, coglie l'occasione per applaudire il lavoro e gli stanziamenti della Provincia: «Si sottolinea come la Provincia abbia già messo a disposizione risorse per 1 milione di euro di cui 800mila per la medicina di famiglia e 200mila per la pediatria di famiglia».

CONTRATTO MEDICI

La proposta del consigliere bocciata a luglio da Ruscitti

Olivi: «La soluzione ci sarebbe»



Alessandro Olivi (Pd) è perplesso: vuole che l'Azienda sanitaria spieghi pubblicamente perché non chiuda la vertenza in corso

La soluzione ci sarebbe. Ma i vertici della sanità sono sordi. Lo spiega il consigliere provinciale Alessandro Olivi (Pd), che entra nel merito delle proteste delle organizzazioni sindacali dei medici. Olivi già in estate aveva proposto un intervento concreto che avrebbe sistemato la questione e, soprattutto, scongiurato gli scioperi e le mobilitazioni che sono all'o-

rizzonte. «Nel corso della manovra di assestamento al bilancio ho proposto sia con un emendamento che con un ordine del giorno di stanziare le risorse necessarie. Per voce del dottor Ruscitti, tuttavia, l'Azienda ha motivato l'innaccogliabilità della proposta in quanto contrastante con non meglio precisati vincoli giuridici e per evitare disparità di trattamento rispetto agli altri settori del pubblico impiego. Ad oggi siamo nelle secche e c'è il rischio di una irreversibile rottura del rapporto di fiducia tra Azienda e medici: chiedo che Apps spieghi pubblicamente qual è la ragione per cui non chiude la vertenza in corso». Olivi sottolinea che non si tratta di qualche soldo: «Qui sono in gioco la tenuta del sistema e la reputazione dell'Autonomia».

Il consigliere Pd fotografa più in generale la situazione: «L'attrattività di un sistema sanitario terri-

toriale, ed ospedaliero in particolare, presuppone il convinto investimento sul capitale umano. I dati ci dicono che sempre più i medici emigrano non solo dal pubblico al privato ma anche dal pubblico al pubblico, scegliendo ospedali e strutture fuori provincia. Lo stallo nel rinnovo con il personale medico dura ormai da troppo tempo e l'Azienda sta manifestando una incomprensibile rigidità. In questo momento i parametri economici delle altre regioni sono oggettivamente più vantaggiosi di quelli trentini, dove non si è proceduto al recepimento degli avanzamenti previsti dal contratto nazionale. Il contratto collettivo nazionale 2016-2018 è un contratto nuovo «dalla A alla Z» mentre la proposta di Apps rappresenta solo uno stralcio economico adeguato all'inflazione. La disparità è evidente e così il Trentino è meno attrattivo».